

Alla ricerca dell'arte: Lucca e il Quattrocento

I maestri e le botteghe del "piccolo stato" toscano nel saggio-inchiesta di Maurizia Tazartes

La Lucca del Quattrocento è una città ricca e potente: i suoi mercanti «accorti e ambiziosi, sono ancora tra i più grandi finanziari occidentali».

La moglie di Giovanni Arnolfini, quella signora dal dolce ovale rosato e dalla lunga veste verde che compare accanto al marito in uno dei ritratti più famosi della storia dell'arte (*I coniugi Arnolfini* della National Gallery di Londra) è Giovanna Cenami, lucchese. Abita a Bruges col marito Giovanni Arnolfini, consigliere della corte di Borgogna, e riceve in casa artisti come Jan van Eyck che la ritrae due volte.

Il "piccolo stato" di Lucca è rinato dopo la pace con Firenze, nel 1441. Ci sono moltissimi mercanti tessitori: a fine secolo, Lucca conta tremila telai.

Dei pittori restavano poche notizie. Non c'era un'Arte, come a Firenze, né tracce di statuti o corporazioni. Ma restavano molte opere e uno stile, che non poteva non definirsi "lucchese". Nasce da questa certezza

l'approfondito studio che Maurizia Tazartes, storica dell'arte e autrice di studi sul Rinascimento e sul Cinquecento, ha dedicato a questo ambiente negli ultimi decenni del XV secolo. *Fucina lucchese* è il titolo del corposo tomo che, pur basandosi su una complessa e paziente ricerca d'archivio, torna a far rivivere l'ambiente fervido e vivace di questa città con una verve e una grazia che non appartengono più alla storia dell'arte italiana (*Fucina lucchese. Maestri, botteghe, mercanti in una città del Quattrocento*, Edizioni ETS, Pisa 2007, pp. 236, €35,00).

Il gusto per la ricerca d'archivio e l'entusiasmo per la scoperta di nomi che ritrovano una collocazione perduta (così l'anonimo Maestro dell'*Immacolata Concezione* si è riappropriato del nome di Vincenzo Frediani, uno dei maggiori artisti lucchesi di fine secolo, e il Maestro di Benabbio torna a essere Baldassarre di Biagio) costituiscono l'ossatura pro-

fonda di date e fatti sui quali la studiosa riesce a ricamare un vero e proprio racconto ricco di sorprese, caratteri ben definiti e colpi di scena giudiziari.

Tra la fine del '400 e il primo '500, scrive Maurizia Tazartes, «lavorano a Lucca circa sessanta pittori, di cui esistevano i dipinti ma non i nomi». Ora ne conosciamo non solo il nome, ma bottega, commissioni e biografia. «Maestri e garzoni intrecciano quotidianamente il loro lavoro a quello di scultori e intagliatori del legno» scambiandosi i ruoli nel fervore dell'attività, nella fretta della consegna.

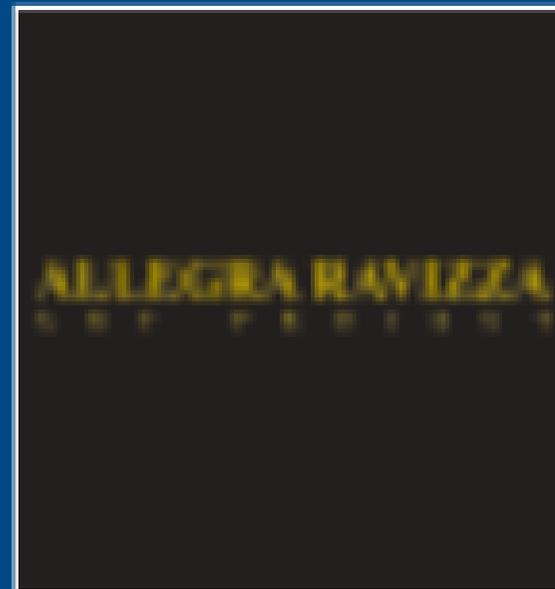
Tra la produzione degli artisti locali e gli arrivi dei forestieri, spicca la presenza di Amico Aspertini e Francesco Francia, «i primi pittori di Bologna». Protagonista assoluto di una sorta di precece "maniera", talmente precoce da coincidere quasi con gli inizi stessi del Rinascimento, Aspertini è autore di un ciclo di affreschi giustamente celebrati e famosi, nella chiesa di San Frediano. La cap-



Sopra: Jan Van Eyck, *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1434, Londra, National Gallery

pella di Sant'Agostino è uno stupendo esempio dell'ancora acerbo amore per la Roma delle *mirabilia urbis* e delle *antiquitates*, la curiosità per quel mondo che si stava rivelando anche agli artisti che scendevano le "grotte" delle antiche case romane con le fiaccole, e scoprivano che la pittura di Roma non era affatto morta. Era sepolta. •

Beatrice Buscaroli



SETTIMANALE DI CULTURA

ilDomenicale



LA SCIENZA POLITICA SI OCCUPA IN PRIMO LUOGO DELLA FELICITÀ

Al-Fārabi (870-950), Il Libro della religione

ANNO 7 NUMERO 9
SABATO 1 MARZO 2008 € 1,50

POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/b LEGGE 662/96 D.C. MILANO

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N. 362 DEL 17/06/2002

REDAZIONE
PIAZZA CAVOUR 2, 20121 MILANO

TELEFONO 02 36560007
E-MAIL: LETTERE@ILDOMENICALE.IT

REDAZIONE@ILDOMENICALE.IT
INFO@ILDOMENICALE.IT